

***Discorso di saluto pronunciato dal Commissario DARIO PULSINELLI ,
Comandante del Femminile a Rebibbia in occasione della celebrazione
dell'Annuale del Corpo per gli istituti di Roma svoltasi a Rebibbia in data 29
Ottobre 2008***

Buongiorno a tutti,

a nome degli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria mi si permetta di rivolgere un saluto alle Autorità, ed, a tutti i presenti intervenuti alla Festa del Corpo di Polizia Penitenziaria degli istituti di pena della città di Roma.

Sono il Comandante della Casa Circondariale Femminile di Rebibbia, uno degli istituti femminili più grandi d'Europa.

Vi prestano servizio 220 unità di Polizia Penitenziaria di tutti i ruoli e qualifiche.

Suddiviso in due grandi reparti, vi sono ospitati, nell'uno le detenute in attesa di giudizio, nell'altro quelle in esecuzione di pena. E poi vi è una Sezione Nido per le detenute madri, una Sezione Infermeria, una Sezione di Alta Sicurezza, una Sezione per familiari di collaboratori di giustizia e una Sezione per detenute in semilibertà.

E' attiva una sezione di prima accoglienza, atta ad ospitare donne provenienti dalla libertà che fanno ingresso per la prima volta in un istituto di pena. La media giornaliera, delle donne detenute presenti, si aggira intorno alle 360 unità. Di esse, circa 200 sono straniere, per la maggior parte provenienti da paesi dell'est europeo. Minoranze giungono da paesi del continente africano, dal Sud America e dalla Cina. In questo difficile contesto, derivante dalla presenza di una popolazione detenuta, di etnie e culture diverse, non mancano certo i problemi di gestione. E tuttavia, gli uomini e le donne della Polizia Penitenziaria, svolgono, con elevata professionalità e con quotidiana dedizione, il compito di garantire l'ordine e la sicurezza dell'istituto, concorrendo, nel contempo, al perseguimento del fine rieducativo della pena, così come sancito dall'art. 27 della Carta Costituzionale. Alle donne detenute, viene garantito un elevato livello trattamentale: sono istituiti corsi di scuola elementare e di scuola media, corsi di istruzione secondaria superiore -Istituto Tecnico Industriale e Istituto d'arte -corsi di informatica, di florovivaistica, di giardinaggio. E poi l'offerta lavorativa, che si concretizza con l'impiego delle stesse, presso il tenimento agricolo, nella lavanderia industriale, nei laboratori di sartoria e di pelletteria. Sono anche assicurate numerose attività culturali, ricreative e sportive, atte a favorire la risocializzazione ed il reinserimento delle donne detenute.

Oggi è, però, l'occasione per esaltare il senso di appartenenza, recuperare gli aspetti formali e deontologici, sottolineare il prestigio e l'autorevolezza del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Nel tempo la geografia delle competenze e dei servizi affidati alla Polizia Penitenziaria si è ampliata oltre l'area tradizionale di intervento, che rimane pur sempre l'architrave dell'attività prevalente dell'istituzione, ovvero, l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, l'osservazione e il trattamento dei detenuti, il mantenimento della sicurezza e dell'ordine all'interno

delle sezioni detentive, la sicurezza esterna degli istituti, la traduzione ed il piantonamento della popolazione detenuta.

A queste tradizionali attività, si è andato affiancando, negli ultimi anni, un mosaico di impegni multiformi e variegati, che ampliano i confini delle attività pregresse ed infittiscono il tessuto della professionalità richiesta alla Polizia Penitenziaria.

Provo a ricordarne alcune.

All'interno:

- l'attività di multi-conferenza nei processi a carico degli imputati, sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis o dei collaboratori di giustizia;
- l'attività di collaborazione alle indagini dell'Autorità Giudiziaria;

All'esterno:

- il presidio e la vigilanza degli uffici giudiziari;
- l'attività di scorta e di tutela del personale dell'Amministrazione della Giustizia;
- l'attività di indagine per i reati commessi all'interno del circuito penitenziario, su delega dell'Autorità Giudiziaria.

Tutto questo ed altro ancora.

Quello che emerge è il ritratto di un Corpo, come delineato dalla Riforma del 1990, giovane, agile, dinamico, dalle innumerevoli potenzialità, pronto a valorizzare e ad acquisire maggiori professionalità, pur conservando la propria specificità.

Avviandomi a concludere, rivolgo un saluto alle organizzazioni sindacali che, con spirito di fattiva collaborazione e con il confronto quotidiano, contribuiscono al miglioramento dell'organizzazione del lavoro ed alla crescita del benessere del personale.

Certo che la Polizia Penitenziaria continuerà ad operare con dedizione, generosità, entusiasmo e con la passione di sempre, a nome dei Comandanti di Reparto e dei Coordinatori dei Nuclei Traduzioni e Piantonamenti della città di Roma, formulo, i più fervidi auguri a tutto il personale di Polizia Penitenziaria ed, alle loro famiglie.

Concludo con una espressione del filosofo Kant: "il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me".

Viva la Polizia Penitenziaria!